

Un regalo per Walt

(Testo P. Bassi - Disegni M. Passerini)

(Liberamente ispirato al romanzo di Paul Auster "Mr. Vertigo" - 1994)

L'avevano soprannominato Mr. Vertigo, ma lui voleva essere chiamato Walter, il suo vero nome. Era stato un personaggio famoso, su di lui avevano scritto persino un libro. La sua fama era dovuta al fatto che, da bambino, dopo un lungo, estenuante e durissimo tirocinio aveva imparato a volare. Sì, proprio a volare. Si alzava da terra e con grande facilità e naturalezza compiva evoluzioni, saliva in alto, poi giù, scendeva e tornava ad essere un uomo comune. Però, essendo un essere umano, quella del volare non era proprio una cosa che si adattasse bene alla sua natura. Infatti dopo qualche tempo, al termine delle sue evoluzioni veniva colto da improvvisi e violenti dolori alla testa che sempre più spesso richiedevano un prolungato ricovero in ospedale.

Tutto questo lo portò alla decisione di abbandonare il volo e di ricondursi alla sua originaria condizione di uomo qualunque.



Passarono gli anni e Walter diventò un arzilla vecchietto che viveva nella sua villetta proprio dietro alla Chiesa del paese che l'aveva visto alzarsi in volo per la prima volta. Da persona normale dovette affrontare tutti i problemi che questa sua nuova vita gli imponeva. Ma non si perse d'animo.

Rientrando, una sera, notò, tra le cose inutili che decoravano il suo giardino un leggero movimento. Spostò alcuni oggetti e si ritrovò di fronte a due grandi occhi che lo fissavano, piantati lì tra un mucchietto di piume, un becco adunco e accompagnati da una buona dose di terrore ... e forse di fame.



Prima ancora di rendersi conto di trovarsi di fronte un gufo disperso, Walter vide in quegli occhi disperati il Mr. Vertigo di tanti anni prima. Uno su un seggiola e l'altro sul tavolo si scrutavano con curiosità e cercavano di comunicare. Sentiva che c'era qualcosa che li rendeva simili.



La miseria dell'infanzia e la sua condizione di orfano, la fuga e l'incontro con il suo maestro spirituale, la nuova vita e il duro allenamento al volo, la fama acquistata e la successiva triste rinuncia a questo suo dono. Alla parola "Volo" un lampo balenò negli occhi di Walt. Ci fu un attimo di silenzio. Uno sguardo. Walter capì, fu un'intuizione che valeva più di mille parole. Il suo fratellino Walt non volava: ecco la cosa che mancava...



Perché non voli?
Hai paura? Non vuoi?
Non puoi?



Non posso più.
Tu avevi motivi di salute, il volo non era nella tua natura... a me, invece, per cattiveria... una leggera pressione sulle ali e il mondo visto dall'alto è rimasto ormai solo un ricordo

Ecco la grande occasione di Walter: tornare ad essere Mr. Vertigo. Un regalo così grande per Walt avrebbe cancellato tutti i dolori e le sofferenze che il volo gli procurava. Walter si concentrò sul desiderio di Walt e dopo minuti e ore che sembravano interminabili, Walter sentì solo la leggerezza del suo pensiero e, aprendo gli occhi, vide Walt che lo ammirava estasiato dal basso del suo tavolo. C'era riuscito. A volare sì, ma soprattutto a far felice Walt.



Ecco la prova che attendeva Walter-Mr. Vertigo, la sua ultima e importantissima prova. Rinunciare ancora una volta e per sempre al volo e farne un dono al suo Walt. C'erano riusciti. Ce l'avevano fatta. Avevano sconfitto l'egoismo e ristabilito la giustizia. Walt era un giovane gufo, Walter un uomo vecchio. Uscirono in giardino e si avviarono lungo la strada. Un ultimo sguardo e Walt volò leggero fin sopra al campanile della chiesa lì accanto. Un ultimo saluto e Walter entrò nella chiesa.



Dedicato
a tutti
coloro che
credono ancora
ai miracoli e
all'esistenza di
qualche
Walter e Walt